

EURIDE FREGNI

**I Quaderni estensi  
dell'Archivio di Stato  
di Modena  
Presentazione**

Estratto da QE, I - 2009/0

<http://www.archivi.beniculturali.it/ASMO/QE>

MIBAC



ASMO



Dal 2008 l'Archivio di Stato di Modena aderisce alle iniziative legate alla Festa europea della musica, promuovendo, insieme al Dipartimento di Storie e Metodi per la Conservazione dei Beni Culturali dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna, una giornata di studio per la valorizzazione delle fonti musicali e con gli atti del primo incontro si inaugura *Quaderni estensi*.

Si tratta di un quaderno monografico che, proprio perché monografico, non riflette nella sua interezza la struttura che assumerà la rivista dal prossimo numero.

*Quaderni estensi* si propone di essere una rivista "istituzionale", il luogo in cui pubblicare, con cadenza annuale, il resoconto dell'attività scientifica svolta dall'istituto e nell'istituto.

Come uffici periferici del Ministero per i beni e le attività culturali, tutti gli archivi di Stato redigono annualmente più relazioni sulla propria attività. Relazioni statistiche, quantitative: *quanti* studiosi in sala di studio, *quante* ricerche amministrative, *quante* ricerche per studio, *quanto* è aumentato il patrimonio archivistico, *quanti* inventari sono stati redatti, *quanti* convegni, seminari, mostre sono stati organizzati, *quanti*...

I dati quantitativi hanno una loro indubbia importanza e possono essere molto utili per il controllo di gestione e la valutazione delle "tre e" (efficacia – efficienza – economicità) dell'attività svolta, ma sono incapaci di descrivere compiutamente un'attività scientifica complessa, in cui l'aspetto qualitativo e contenutistico appare predominante.

Forse la valutazione dell'attività svolta dall'Archivio è più corretta se alla relazione quantitativa se ne affianca anche una qualitativa: *quali* ricerche in sala di studio, *quali* fondi sono stati versati, *quali* inventari sono stati redatti, *quali* convegni, seminari, mostre, *quali* ...

*Quaderni estensi* si propone di essere questa relazione qualitativa annuale, che dia conto nel tempo e mantenga memoria del lavoro scientifico che, giorno dopo giorno, si svolge nell'Archivio di Stato di Modena.

La rivista è prevista essere articolata in due sezioni. Nella prima trovano spazio articoli e saggi (in questo caso le relazioni del convegno sulla musica), nella seconda rubriche fisse che riflettono l'articolata attività dell'istituto e la ricchezza e varietà del patrimonio archivistico che conserva.

La prima rubrica è quella che, sotto l'etichetta *eventi in archivio*, riunisce resoconti, cronache ragionate e materiali delle manifestazioni, convegni, seminari, conferenze, mostre, che l'Archivio organizza annualmente.

Molti sono appuntamenti costanti e si svolgono nell'ambito del calendario degli eventi culturali promosso dal Ministero, dalla Settimana della cultura alla Festa europea della musica, dalle Giornate del patrimonio alla Festa della donna, altri sono specifici dell'istituto e dell'anno.

Molti sono anche gli eventi promossi da altre istituzioni in cui l'Archivio è coinvolto a vario titolo. Ad essi è dedicata la rubrica *L'archivio fuori di sé*.

Il fulcro dell'attività dell'istituto è rappresentato dalla sala di studio. Penso che essa possa essere definita un laboratorio di ricerca di interesse internazionale, in cui operano ricercatori di varie nazionalità, che seguono filoni di ricerca diversi, utilizzando come materia prima il patrimonio documentario dell'Archivio.

Vi è un flusso costante di carte che dai depositi giungono in sala, arrivano sui tavoli del laboratorio, vengono "masticate" dai ricercatori, che ne traggono il succo, la lin-

fa, e poi tornano nei depositi, pronte per essere “rimasticate” da altri ricercatori, che ne trarranno altri succhi, altre linfe.

Le carte sono conservate proprio per questo fine, per essere indagate, ma i risultati di queste analisi che fine fanno? Diventano patrimonio dell'istituto o solo dei ricercatori? Di solito i laboratori di ricerca crescono e si sviluppano grazie alle attività che si svolgono in essi, perché i risultati diventano loro patrimonio, ma è così anche per l'archivio? Purtroppo no.

I ricercatori pubblicano gli esiti delle loro indagini in prestigiose riviste, anche straniere, o ne fanno oggetto di interessanti monografie, ma questa pluralità di diffusione genera anche la dispersione informativa.

Appare quindi molto importante, proprio per restituire alla sala di studio la sua funzione di fucina storiografica, che gli studiosi che la frequentano forniscano per la rubrica *Notizie dalla sala di studio* una scheda illustrativa della ricerca che stanno svolgendo.

Complementare a questa rubrica appare l'altra, chiamata *Segnalibro ex art.3 D.M.8/4/1994*. Vi sono registrati tutti i volumi acquisiti per diritto da parte degli studiosi che hanno pubblicato nell'anno dati e immagini di documenti dell'Istituto o che ne hanno utilizzato i fondi.

Essa è destinata a diventare nel tempo una preziosa bibliografia degli studi e delle ricerche sui documenti dell'Archivio di Stato di Modena. La sua concentrazione all'interno di una rubrica fissa salvaguarderà dalla dispersione e dall'oblio dati significativi e orienterà gli studiosi e i frequentatori della sala di studio nelle loro ricerche.

Tutte quante queste notizie sono utili e concorrono alla costruzione, tassello dopo tassello, di una bibliografia specifica, il più possibile completa su un materiale veramente sterminato.

Per chi abbia avuto occasione di percorrerli, anche soltanto in minima parte, i depositi dell'Archivio di Stato di Modena hanno costituito senz'altro un'esperienza indimenticabile: gli è sembrato certo di perdersi in foreste di carte, intersecate da stretti passaggi, tra pareti fatte di filze di documenti. E tutt'intorno l'odore del tempo e il senso della storia qui sedimentata e raccolta anno dopo anno, secolo dopo secolo. Anche se studiate e inventariate, tali quantità di materiali continuano a riservare sempre nuove sorprese e a svelare insospettati tesori.

Ha scritto Filippo Valenti nel *Panorama dell'Archivio di Stato di Modena* che esso deve la sua specifica fisionomia e la sua riconosciuta importanza alla singolare longevità e continuità della dinastia Estense e alla circostanza che gli Estensi, quando nel 1598, dovettero abbandonare Ferrara e trasferire a Modena la loro capitale, vi trasferirono pressoché integro anche il loro archivio. Archivio che era insieme archivio della Casa, archivio dello Stato e archivio del governo marchionale poi ducale. Archivio che ha continuato a crescere a Modena senza alcun iato apprezzabile, e che ancora nel secolo XIX ha trovato, dopo la parentesi napoleonica, una sorta di diretta continuità in quello degli Asburgo d'Este, coprendo in tal modo un arco di tempo dell'ordine del millennio.

Tutto questo fa sì che l'Archivio di Stato di Modena sia in primo luogo il depositario della storia degli Estensi e del loro principato, quali che ne siano state di volta in volta la capitale e la configurazione territoriale.

Se a ciò si aggiunge che gli Estensi basarono la loro azione politica, e quindi la loro capacità di durare nel tempo, su un'intensa attività diplomatica e informativa svolta attraverso una rete diffusa di ambasciatori, inviati e corrispondenti dalle varie capitali,

ne deriva che dai depositi dell'archivio modenese emergono carte capaci di offrire uno sguardo inaspettato sul mondo esterno.

*Andar per carte nei depositi* è la rubrica che si propone di segnalare queste nuove "scoperte" non tanto per incuriosire, quanto per stimolare agli studi e per fare amare e sempre più rispettare questi luoghi della memoria.

Memorie che devono trovare negli inventari lo strumento cardine di orientamento. Essi costituiscono il punto di partenza imprescindibile per conoscere e per far conoscere i fondi di un archivio: oggi si parla tanto, forse troppo, di valorizzazione pensando a mostre, a convegni, ad attività espositive con effetti "speciali".

In verità il primo e fondamentale strumento di valorizzazione, anche ai fini stessi della sicurezza e della tutela, è proprio l'inventariazione. *Il punto sugli inventari* fornirà ogni anno le notizie degli aggiornamenti in materia, anche per quanto riguarda l'accessibilità *on line* degli inventari stessi.

Molti sono i luoghi comuni che girano relativamente ai nostri istituti archivistici. Uno dei tanti, del tutto destituito di fondamento, li descrive come patrimoni statici, inalterati e inalterabili, formati solo da carte vecchie di secoli, pressoché museificate.

Niente di più sbagliato: nella realtà gli archivi di Stato raccolgono periodicamente la memoria delle istituzioni statali del territorio, che vengono ivi depositate e versate per conservare la propria storia, ma non solo. Infatti sono tanti, i modenesi soprattutto, che, individuando tra queste mura il luogo privilegiato della memoria del territorio, fanno qui dono dei propri archivi personali e di famiglia. E' per questa ragione che oggi si trovano qui conservate anche le carte di insigni famiglie e personalità locali. Anno dopo anno la rubrica *Un patrimonio in crescita* ne darà l'aggiornamento e la segnalazione.

Un segmento specifico verrà dedicato alla rubrica *Scuola in Archivio*. Il rapporto tra l'Archivio di Stato di Modena e la scuola è duplice. Da un lato l'Archivio è esso stesso una scuola, dall'altro si apre alle scuole per offrire loro la possibilità di svolgere attività didattica al suo interno.

Inaugurata ormai sessant'anni fa, la Scuola di Archivistica Paleografia e Diplomatica dell'Archivio di Stato di Modena ha visto passare tra i suoi banchi e diplomarsi molti "giovani" che oggi sono maturi professori universitari, dirigenti di archivi e di biblioteche, studiosi accreditati e storici illustri. Recentemente alle materie fondamentali, punti cardine della scuola, cioè Archivistica, Paleografia e Diplomatica, sono stati affiancati altri insegnamenti complementari, ritenuti efficace corredo della formazione tradizionale per un archivista "a tutto tondo". Archivistica informatica, legislazione, codicologia, archiveconomia, storia del diritto, restauro ... sono entrate nel corso, che è stato anche portato a cadenza biennale da quella annuale precedente.

Tutte le novità, gli insegnamenti, le dispense, saranno rintracciabili all'interno di questa rubrica. Così come nella rubrica troveranno spazio i materiali elaborati nell'ambito dell'attività didattica svolta con le scuole, frutto di un rapporto che per il nostro istituto è molto più recente e sinora sporadico, ma non per questo meno significativo.

La nuova visione giuridica della funzione dei beni culturali da un lato, la revisione dei programmi scolastici di storia e l'esigenza di rinnovare anche il metodo didattico dall'altro, hanno infatti delineato un nuovo rapporto tra archivi e scuola, tra archivi e didattica della storia: non più occasionale o spontaneo, ma obbligatorio e doveroso, rilevando come in questo stretto rapporto tra gli archivi e la scuola possa attuarsi la vocazione dell'archivio come depositario della memoria collettiva, come luogo di costruzione dell'identità sociale della comunità.

**Euride Fregni - «Quaderni estensi». Presentazione**

Un altro luogo comune del tutto sbagliato riconduce a Ferrara come alla sola depositaria delle memorie estensi. E' vero invece, e di questo tutti devono avere la piena e doverosa consapevolezza, che è Modena con le sue tre istituzioni culturali statali (Archivio di Stato -Archivio Segreto Estense-, Biblioteca Estense, Galleria Estense ) a detenere questa secolare e straordinaria memoria. Pertanto i tre citati istituti cooperano insieme al fine di organizzare iniziative comuni e di dare notizie di un passato che ha visto, fino all'unità d'Italia, i tre istituti convivere assieme all'interno del Palazzo ducale di Modena.

Sarà la rubrica *Il Mibac a Modena e non solo – news dalla Biblioteca Estense e dalla Galleria Estense* a fornire i dati di questa collaborazione.

Infine con il titolo *Lavori in corso* si è trovato il modo di segnalare al pubblico quelle operazioni che l'archivio ha portato a compimento durante l'anno: restauri ai locali e alle sale, modificazioni degli arredi, realizzazione di restauri documentali significativi, di facsimili, di campagne di riproduzioni e inoltre la partecipazione del laboratorio di restauro ad iniziative nazionali o a saloni "del restauro". Insomma tutti quanti gli interventi eseguiti o iniziati nel corso dell'anno, di interesse per il pubblico degli studiosi e degli amici dell'archivio che, si spera, saranno sempre più numerosi.

Euride Fregni\*

**Note**

\*Direttore responsabile della rivista «Quaderni Estensi»; direttore dell'Archivio di Stato di Modena.